

Rassegna stampa

dell'

11 gennaio 2017

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

ARS. Ieri niente di fatto

Ddl Urega e codice etico rinviato il voto finale

SERVIZIO PAGINA 5

ALL'ARS

Ddl su Urega e codice etico ancora rinvio Oggi il voto?

PALERMO. E' stata rinviata a questo pomeriggio l'approvazione dei disegni di legge di modifica degli Urega e sul Codice etico. Per l'ennesima volta, infatti, a Sala d'Ercole, è mancato il numero legale. Oggi, peraltro, si conclude la sessione parlamentare iniziata all'inizio di dicembre e che negli ultimi giorni del 2016, è stata monopolizzata dall'approvazione dell'esercizio provvisorio. E' auspicabile che in giornata Codice etico e modifica degli Urega, proposto dall'assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Giovanni Pistorio, siano approvati. Le ripetute assenze dei parlamentari della maggioranza, evidentemente, sono un segnale per indurre il

governo a cambiare qualche aspetto normativo. In ogni caso, il ddl di modifica degli Urega non è una riforma della legge sugli appalti. Anche perché la Regione, con decreto dello stesso Pistorio, ha deciso di applicare in Sicilia il nuovo Codice nazionale degli appalti, così com'è. Codice che prevede, tra l'altro, per le gare superiori ad un milione di euro che non vengano più aggiudicate al maggior ribasso, ma all'offerta economicamente più vantaggiosa. Il che comporterà un maggiore dispendio di tempo ed energie. Ma se non si aumentano le commissioni di gara, difficilmente potranno essere messe in campo le risorse del "Patto per la Sicilia". Intanto, la conferenza dei capigruppo ha stabilito che dal

prossimo 21 febbraio il bilancio e la finanziaria della Regione dovranno approdare all'Ars per essere approvati entro il 28 febbraio, giorno in cui scade l'esercizio provvisorio. L'aula si riunirà oggi pomeriggio per definire, si spera, il ddl sugli Urega e quello sul Codice etico. Poi verrà avviata la sessione di bilancio. Entro il 24 gennaio, le commissioni di merito dovranno dare il proprio parere sui documenti contabili. Il presidente dell'Ars, Ardizzone, incontrerà in mattinata i presidenti delle commissioni legislative. La commissione Bilancio dovrà esitare bilancio e finanziaria, entro il 12 febbraio. Il 14 febbraio verrà incardinato in Aula, mentre il 19 scadranno i termini per gli emendamenti.

Dal 21 febbraio inizierà la maratona dell'Aula per approvare bilancio e finanziaria entro il 28 febbraio». Ma potrebbe essere decisa una "finestra legislativa", nel caso in cui di dovesse votare un ddl per rinviare ancora le elezioni nei Liberi consorzi comunali e nelle Città metropolitane.

L. M.

► Aeroporto a Messina**Crocetta incontra
l'imprenditore
Panchavaktra**

●●● Ieri il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, ha incontrato l'imprenditore indiano Mahesh Panchavaktra, accompagnato dal comitato per l'aeroporto della Piana del Mela. Nel corso dell'incontro Panchavaktra ha illustrato il progetto imprenditoriale che individua l'area del Mela come punto di riferimento e di sviluppo delle attività aeree, marittime e ferroviarie, integrate nel sistema di trasporto internazionale. Il presidente ha assicurato la cooperazione della Regione per accelerare il progetto. Crocetta considera fortemente positiva l'idea di sviluppare attività portuali su Milazzo per l'intercettazione dei grandi

traffici marittimi che dall'Asia, attraversano il canale di Suez, il Mediterraneo, per arrivare fino a Rotterdam. «La Sicilia – ha detto il presidente – è nella posizione ideale per potere essere una stazione di collegamento tra nord e sud Europa, tra occidente e oriente».



L'imprenditore indiano Mahesh Panchavaktra con il presidente Crocetta

La parola alla Corte
LE RIFORME SULL'OCCUPAZIONE

Per cento, il governo ha
ridotto il costo del lavoro
del 12,5 per cento in termini di
costo del lavoro lordo e del 10 per cento
in termini di costo netto.

39,4

Boccia. Per il presidente di Confindustria «fare riforme e smontarle prima ancora che realizzino gli effetti è negativo per tutto il Paese»

Art. 18, voucher e appalti, la Consulta decide

Poletti «apre» sui buoni: tornare a funzione originaria - Scuse sui giovani

di **Claudio Tucci**

L'estensione della tutela reale, nei casi di licenziamenti dichiarati illegittimi, anche alle imprese sopra i cinque dipendenti. L'abrogazione della normativa sul lavoro accessorio (i cosiddetti «voucher»); e, attraverso una nuova modifica al decreto Biagi del 2003 (il Dlgs n. 276), il ripristino della responsabilità solidale «piena» tra committente e appaltatore.

In mattinata la Corte costituzionale decide sulla legittimità dei tre quesiti referendari sul lavoro promossi dalla Cgil: un eventuale semaforo verde della Consulta aprirà la strada alle urne (tra aprile e giugno, se nel frattempo non verranno indette elezioni politiche anticipate), e il quesito, soggetto al voto popolare, passerebbe in caso di maggioranza dei voti favorevoli e superamento del quorum (partecipazione del 50%+1 degli aventi diritto).

In punto di diritto, i tre quesiti referendari oggi al vaglio dei giudici costituzionali apporterebbero modifiche rilevanti al Jobs act, e più in generale all'attuale legislazione lavoristica. A cominciare da una vera e propria «rivoluzione» in materia di licenziamenti: attualmente, dal 7 marzo 2015, per gli assunti a tempo indeterminato, nella nuova veste del contratto a tutele crescenti, in caso di recesso ingiustificato da parte del datore di lavoro, è prevista, prevalentemente, una sanzione economica che cresce con l'anzianità di servizio, e varia da un minimo di quattro fino a un massimo di 24 mensilità. Per i «vecchi assunti», cioè dipendenti a tempo indeterminato prima del 7 marzo 2015, è, invece, in vigore la disciplina dell'articolo 18 rivisto nel 2012 dalla legge Fornero.

Con il referendum abrogativo proposto dal sindacato guidato da Susanna Camusso si punterebbe a cancellare tout court le innovazioni introdotte dalla riforma Renzi-Poletti, per ripristinare, per tutti i lavoratori, la san-

zione del reintegro nel posto di lavoro nelle ipotesi di licenziamenti ritenuti illegittimi, estendendo - è una novità - questa tutela reale anche alle imprese sotto i 15 dipendenti, fino, cioè, a cinque dipendenti (si introdurrebbe una nuova soglia dimensionale per le aziende mai prevista finora, neanche dallo Statuto dei lavoratori del 1970 - pure in Germania, per esempio, da una decina d'anni, le tutele sui recessi datoriali si applicano nei confronti delle imprese con oltre 10 addetti).

Non meno significativo sarebbe l'impatto sull'attuale ordinamento del quesito in materia di appalti: riformata dal decreto Biagi del 2003 la responsabilità «in solido» tra committente e appaltatore è tutt'oggi vigente e, nei fatti, estesa a tutta la catena, compresi i subappalti (per difendere i lavoratori nei casi di inadempimenti legati al rapporto di impiego, ma anche verso gli enti previdenziali - e al tempo stesso per «spronare» l'impresa committente a scegliere appaltatori seri e solvibili).

Nel 2012, dopo un primo tentativo operato, nel 2006, dal decreto Bersani, sono stati introdotti due correttivi per attenuare questa «responsabilità oggettiva» in capo al committente: da un lato, è stata concessa alla contrattazione collettiva nazionale di derogare alla responsabilità solidale prevedendo metodi e procedure di controllo della regolarità degli appalti, sostitutivi appunto dalla responsabi-

lità solidale; dall'altro, in sede processuale, è stato previsto l'obbligo per il lavoratore di chiamare in giudizio congiuntamente il suo datore e il committente, consentendo a quest'ultimo di chiedere il beneficio della preventiva escussione, in base al quale se il giudizio di merito si conclude con una condanna in solido, il lavoratore deve agire in via esecutiva prima nei confronti dell'appaltatore, e solo successivamente, se risulta incapiente, nei confronti del committente. Ebbene, il quesito referendario della Cgil punta ad abrogare queste modifiche; con il rischio, se accolto, di far tornare le incertezze applicative del passato, «ed esponendo le imprese a contenziosi incontrollabili - spiega il giuslavorista Arturo Maresca (università La Sapienza) - e nei quali il committente non riuscirebbe neppure eser-

citare il diritto di difesa costituzionalmente garantito». E non a caso a esprimere preoccupazione per questa continua incertezza delle regole è anche Vincenzo Boccia: «Fare riforme e smontarle prima ancora che realizzano gli effetti è negativo per tutto il Paese», ha detto ieri il numero uno di Confindustria.

Pure a livello politico il clima è rovente da settimane: nel mirino continuano a esserci soprattutto i «vuocher», i «buoni lavoro» da 10 euro lordi, che l'ultimo quesito della Cgil tende ad abrogare, cancellando, così, nei fatti, tutte le regole in vigore sul lavoro accessorio (utilizzato, correttamente, anche dalla stessa Cgil). Le opposizioni chiedono da mesi all'esecutivo di cancellare lo strumento; e anche dalla minoranza dem si continua ad alzare il tiro: «O si interviene immediatamente -

ha ribadito Roberto Speranza -. O al referendum voteremo sì». Una prima apertura, a nome del Governo, è arrivata dal ministro, Giuliano Poletti, che durante l'informativa, ieri, al Senato, in cui si è scusato per la frase sui giovani che vanno a lavorare all'estero («alcuni è meglio non averli tra i piedi», ndr) ha evidenziato l'intenzione dell'esecutivo di revisionare lo strumento. «L'obiettivo - ha spiegato il titolare del Lavoro - è ricondurre i vuocher alla funzione per i quali erano stati disegnati, ovvero dare copertura previdenziale e assicurativa alle attività occasionali, portandole fuori dal lavoro nero».

Appalti. Dati Cresme: nel 2016 assegnate 1.781 opere (-24,8%) per un valore di 14,4 miliardi (-9,5%)

Lavori, aggiudicazioni in calo

Ferrovie al primo posto tra gli enti con 2,8 miliardi di nuovi cantieri

Alessandro Lerbini

ROMA

Dopo il comparto degli appalti pubblici di lavori (il dato definitivo del 2016 è di 17.018 bandi per 19,6 miliardi, pari a un calo del 9% per il numero e del 24,6% per i valori delle opere) anche quello delle aggiudicazioni chiude l'anno con segni negativi.

Secondo i dati forniti dal Cresme Europa Servizi - relativi agli affidamenti dal valore superiore al milione -, la crescita dei bandi rilevata nel 2015 non ha dato una spinta ai cantieri edili appaltati lo scorso anno.

Negli ultimi 12 mesi sono state assegnate complessivamente 1.781 opere per un valore di 14,408 miliardi. Nel confronto con il 2015 il numero di aggiudicazioni per il 24,8% mentre gli importi registrano una flessione del 9,5 per cento.

Le opere ferroviarie, pur ridu-

cendo la quota di nuovi cantieri, si posizionano al primo posto con 117 affidamenti (-27%) per 2,809 miliardi (-16%).

Le amministrazioni comunali, in testa per numero di avvisi (621, -37%) hanno assegnato interventi per 2,647 miliardi

LE MAXIGARE

I contratti più importanti sono andati al Consorzio stabile Sis (Roma-Latina) e ad Astaldi; la Lombardia leader dei nuovi cantieri

(-26%). Più dinamiche le aziende speciali che hanno appaltato 290 lavori (+2%) per 1,915 miliardi (+42%), le amministrazioni provinciali con 93 opere (+6,9%) per 433 milioni (+10,5%) e quelle regionali con 31 aggiudicazioni (+93%) per 523 milioni

(+611%). Tra le grandi stazioni appaltanti rallenta l'Anas (protagonista invece del boom di nuove gare nel 2016) con 133 nuovi affidamenti (-20%) per 888,5 milioni (-40%). Meno cantieri (43, flessione del 24,6%) ma più ricchi (291 milioni, +55,9%) per l'edilizia abitativa mentre frena l'edilizia sanitaria con 92 aggiudicazioni (-39,5%) per 818 milioni (-8,2%).

Le statistiche per classi d'importo mostrano una tenuta delle gare oltre i 50 milioni che confermano il valore di 6,375 miliardi (appena 2 milioni in più rispetto al 2015) pur con 9 bandi in meno (35). A mancare all'appello sono i tagli inferiori: tra 15 e 50 milioni sono stati appaltati 100 interventi (-13,8%) per 2,311 miliardi (-19,1%), tra 5 e 15 milioni sono stati affidati 286 opere (-14,6%) per 2,48 miliardi (-8,2%), tra uno e cinque milioni 1.360 interventi (-27%) per

3,24 miliardi (-18,9%).

A livello regionale, la Lombardia guida la classifica per nuovi cantieri con 280 opere (-11,1%) per 1,564 miliardi (-30%).

La quota lavoro più alta spetta però al Lazio con 2,724 miliardi (+156%) che beneficia della maxiaggiudicazione per l'autostrada Roma-Latina (banda da 1,9 miliardi promosso nel 2011) andata al Consorzio stabile Sis. Il contratto però non è stato ancora firmato a causa del ricorso al Tar presentato dalla cordata Salini-Astaldi-Ghella-Cmb-Cmc-Glf contro il maxi ribasso sul contributo pubblico. L'udienza è stata fissata per il prossimo 21 marzo.

Tra gli altri bandi, di rilievo anche la vittoria di Astaldi nell'appalto da 1,3 miliardi per la costruzione del lotto Mules 2-3 della Galleria di Base del Brennero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI CHIAVE

+42%

Affidamenti aziende speciali

Nel 2016 appaltate 290 opere (+2%) per 1,915 miliardi. In positivo anche province e regioni

133

Aggiudicazioni Anas

Il calo dei nuovi cantieri (dal valore superiore a un milione) è del 20%. In totale assegnate opere per 888 milioni

280

Gare appaltate in Lombardia

Rispetto al 2015 il calo è dell'11,1% per il numero e del 30% per i valori (1,564 miliardi)

Progettazione. Osservatorio Oice: impennata del 77% per i bandi pubblicati - Più che raddoppiato il valore dei montepremi

Un anno da record per i concorsi

Massimo Frontera

ROMA

Il mercato dei concorsi - di progettazione e di idee - ha chiuso il 2016 con vistosi segni positivi, sia per numero di bandi sia per importi.

I numeri arrivano dall'ufficio studi e gare dell'Oice (società di ingegneria) che ha anticipato al «Sole 24 Ore» il censimento 2016 dei concorsi di progettazione e dei concorsi di idee pubblicati in Italia (in attesa del report integrale sulla progettazione, in uscita la prossima settimana). Ebbene, per i concorsi di idee, il 2016 si chiude con un incremento del 95,7% per il numero dei bandi e del 230,1% per il valore degli importi. Tradotto in valori assoluti: quest'anno sono stati pubblicati 182 concorsi di idee, quasi il doppio di quelli del 2015 (93). Nel 2014 invece i concorsi di idee si erano fermati a 74. Il distacco tra il 2015 e il 2016

si amplia in modo considerevole se si considerano gli importi: il 2016 si chiude con un ammontare di 3,6 milioni di euro di compensi previsti per i concorsi di idee, contro 1,089 milioni del 2015 (nel 2014 il valore si è fermato a 0,75 milioni). Una spinta significativa ai concorsi di idee è arrivata dal concorso lanciato dal ministero dell'Istruzione per realizzare 52 scuole innovative.

Molto positivo anche l'andamento dei concorsi di progettazione, che quest'anno vede una progressione di quasi il 30% per il numero di avvisi e del 48% per valore degli importi. Tradotto in valori assoluti: quest'anno sono stati pubblicati 48 concorsi di progettazione contro i 37 avvisi del 2015 (e i 34 avvisi del 2014). Molto evidente anche la progressione - anno dopo anno - degli importi: si passa dagli 1,24 milioni del 2014 ai 2,19 milioni del 2015 per arrivare ai 3,24 milioni dell'anno appena concluso.

Mettendo insieme tutte e due questi comparti, si ottiene un incremento del 77% del numero dei bandi e del 108,5 del valore degli importi, pari - in valori assoluti - a 230 avvisi pubblicati nel

2016 per un valore di 6,8 milioni di euro a base d'asta.

«I dati di crescita dei concorsi, soprattutto di idee, testimoniano che la riforma del nuovo codice sta iniziando a dare i suoi frutti anche in questo ambito, oltre che nel legare per servizi di ingegneria e architettura - commenta il direttore dell'Oice, Andrea Mascolini - . Non si tratta ancora di grandi numeri ma di un trend positivo, per valore e soprattutto per numero». «Anche i nostri associati - aggiunge il direttore dell'Oice - partecipano con interesse, come nel caso del concorso di idee del Miur per le scuole innovative o di quello di progettazione per il Polo sanitario del Trentino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPPORTUNITÀ

Una spinta al rilancio delle competizioni anche dalla pubblicazione del bando del Miur per 52 scuole innovative

Immobiliare, nel terzo trimestre calo tendenziale del 2,1% per le abitazioni nuove

Massimo Frontera

La positiva dinamica delle compravendite non riscalda ancora i listini immobiliari. L'ultima conferma arriva dall'Istat, che nella nota pubblicata ieri relativa al terzo trimestre del 2016 indica un impercettibile incremento dello 0,1% rispetto al trimestre precedente, accompagnato però da una diminuzione dello 0,9% nei confronti dello stesso periodo del 2015. Il calo tendenziale registrato nel terzo trimestre si accentua rispetto al -0,8% del secondo trimestre 2016.

Questa flessione «si manifesta contestualmente ad una crescita sostenuta del numero di immobili residenziali compravenduti» ed è dovuta «principalmente ai prezzi delle abitazioni nuove», spiega l'Istat, la cui diminuzione su base annua si accentua (-2,1%, da -1,1% del trimestre precedente), mentre si ridimensiona il calo dei prezzi delle abitazioni esistenti (-0,6%, da -0,7% del periodo precedente). Su base congiunturale il «lievissimo» aumento dei prezzi è dovuto alla stabilità dei prezzi delle abitazioni nuove e all'incremento dello 0,1% delle abitazioni esistenti. Rispetto alla media del 2010, nel terzo trimestre 2016 i prezzi delle abitazioni sono diminuiti del 14,5 per cento.

L'istat ricorda infine che, secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, nel terzo trimestre 2016 il numero di unità immobiliari residenziali compravendute è aumentato del 17,4% rispetto allo stesso trimestre del 2015, dopo il +22,9% registrato nel trimestre precedente.

Appalti, sindacati: rivedere il sistema «80-20» dei concessionari, terna subappaltatori anche sottosoglia

Mauro Salerno

Manutenzioni e progettazione fuori dal sistema «80-20» (80% in gara 20% in house) dei lavori delle concessionarie, clausola sociale obbligatoria, riduzione e qualificazione delle stazioni appaltanti, estensione ai contratti sottosoglia della terna di subappaltatori da indicare con l'offerta. Sono le quattro principali richieste avanzate dai sigle sindacali dell'edilizia, ascoltate ieri dalle commissioni Ambiente e Lavori pubblici di Camera e Senato, alla ripresa del ciclo di audizioni in vista del decreto correttivo della riforma degli appalti che il governo deve varare entro il prossimo 19 aprile.

I rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil hanno premesso in apertura l'apprezzamento complessivo per l'impianto del nuovo codice, rimarcando «lo sforzo del legislatore che vuole riportare a normalità il sistema degli appalti». Un sistema che col tempo «si è degenerato, fino ad arrivare a situazioni patologiche come corruzione, lievitazione dei costi, riduzione dei diritti dei lavoratori».

Le richieste di correzione

In vista del correttivo i sindacati hanno centrato lo sguardo su alcuni punti ritenuti chiave. La prima citazione è andata all'obiettivo di ridurre il numero delle stazioni appaltanti, varando allo stesso tempo un piano di "qualificazione" delle competenze tecnico-giuridiche dei funzionari della Pa. Di qui la richiesta di velocizzare i tempi di approvazione degli specifici provvedimenti attuativi previsti dal codice.

L'altra richiesta riguarda la terna dei subappaltatori. Qui la proposta è di rafforzare gli obblighi attualmente previsti dal codice introducendo il vincolo di indicare in partenza la rosa di tre possibili subaffidatari anche per gli appalti sotto la soglia comunitaria «di 5,2 milioni per i lavori».

Non potevano mancare poi due riferimenti agli aspetti che più hanno contraddistinto le prese di posizione dei sindacati sul codice appalti in questi ultimi mesi. Il primo riguarda la clausola sociale «da rendere obbligatoria». Il secondo la revisione del sistema «80-20» per i lavori delle concessionarie autostradali che (dal 2018) innalzerà dal 60% all'80% la percentuale di lavori da affidare sul mercato con gara, abbassando al contempo dal 40% al 20% la quota di lavori assegnabili in via diretta alle imprese controllate. Qui la richiesta è di riprendere in mano il protocollo siglato con le Infrastrutture che escludeva dal calcolo dell'80% dei lavori mandati in gara gli appalti per la manutenzione e per i servizi di progettazione delle infrastrutture. I sindacati hanno rilanciato l'allarme occupazione stimando in 3.600 il numero dei lavoratori a rischio. «Sono stati già licenziati 403 lavoratori e per il prossimo mese si teme l'arrivo di un altro centinaio di lettere», hanno detto.

I no alle modifiche

Una parte dell'audizione è stata dedicata a sottolineare la contrarietà dei sindacati ad alcune delle correzioni di cui si è più discusso nelle ultime settimane. In particolare le sigle edili hanno detto no a revisioni dell'obbligo di mettere in gara solo progetti esecutivi (fosse anche solo per gli interventi di manutenzione) e no a estensioni al rialzo del limite di un milione per l'uso del massimo ribasso. «Se si alzasse la soglia a 2,5 milioni - è la posizione riportata in audizione - il 95-96% degli appalti verrebbe affidato al prezzo più basso, lasciando all'offerta più vantaggiosa uno spazio assolutamente marginale».

Sul fronte dell'attuazione sono arrivate infine la richiesta ad accelerare l'approvazione del decreto sul *débat public* e quella di aprire le porte della cabina di regia di Palazzo Chigi ai sindacati, sia pure per una partecipazione «a carattere consultivo».



Case, riparte il mercato prezzi in lieve aumento

IL RISVEGLIO

ROMA Il mercato delle abitazioni residenziali si sta risvegliando: nel terzo trimestre del 2016 è aumentato significativamente il numero delle compravendite, +17,4% rispetto al terzo trimestre del 2015 secondo i dati diffusi ieri dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate. E i prezzi restano appetibili: in base alle stime preliminari dell'Istat, nel periodo luglio-settembre 2016 l'indice dei prezzi delle abitazioni (Ipab) acquistate dalle famiglie, sia per fini abitativi sia per investimento, è aumentato solo dello 0,1% rispetto al trimestre precedente ma è diminuito dello 0,9% nei confronti dello

stesso periodo del 2015 accentuando quindi il calo tendenziale registrato nel trimestre precedente (era -0,8%). Insomma, per chi ha in programma di acquistare casa il momento resta propizio.

La flessione dei prezzi su base annua è dovuta principalmente ai prezzi delle abitazioni nuove, la cui diminuzione si accentua (-2,1%, da -1,1% del trimestre precedente), mentre si ridimensiona lievemente il calo dei prezzi delle abitazioni esistenti (-0,6%, da -0,7% del periodo precedente). Il lievissimo aumento dell'Ipab è dovuto alla stabilità dei prezzi delle abitazioni nuove e al contestuale incremento dello 0,1% di quelli delle abitazioni esistenti. In media, nei primi tre trimestri del 2016 i prezzi delle abitazioni diminuiscono dello 0,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sintesi di un calo dei

prezzi dell'1,2% per le abitazioni nuove e dello 0,9% per quelle esistenti. Il tasso di variazione acquisito dell'Ipab per il 2016 (la variazione media annua se nel quarto trimestre dell'anno i prezzi non variassero) rimane quindi negativo e pari -0,7% (era -1,2% nel trimestre precedente). Rispetto alla media del 2010, nel terzo trimestre 2016 i prezzi delle abitazioni sono diminuiti del 14,5%.

LA RIPRESA

Nel 2017 però la musica dovrebbe cambiare. Secondo Tecnocasa sarà l'anno della ripresa: «La domanda dinamica e l'offerta che inizia a diminuire, soprattutto sugli immobili di qualità, potrà determinare un'ulteriore contrazione delle tempistiche di vendita e un minor margine di trattativa». Sia il segmento della prima casa sia quello ad uso investimento e casa vacanza saran-

no vivaci. Tecnocasa prevede compravendite in aumento tra +6% e +8% a livello nazionale, e prezzi in aumento (fino a +2%) nelle grandi città. Per i capoluoghi di provincia e per l'hinterland delle grandi città il rialzo dei prezzi dovrebbe iniziare invece nel 2018.

R. Ec.



Compravendite in aumento

QUOTAZIONI IN RIALZO
NEL TERZO TRIMESTRE
PER LE ABITAZIONI
ESISTENTI. SU BASE
ANNUA RESTA PERÒ
UN CALO DELLO 0,9%

Nuovo Codice dei contratti: Audizione di CGIL CISL ed UIL

CGIL, CISL ed UIL nel corso dell'audizione di ieri relativa all'**indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici** hanno presentato all'VIII Commissione della Camera ed all'8° Commissione del Senato riunite in seduta congiunta una **memoria** in cui, dopo aver sottolineato gli aspetti considerati condivisibili e di maggiore rilievo, **hanno ritenuto opportuno sottolineare la necessità che con il decreto correttivo non si producano arretramenti** procedendo senza pericolose rivisitazioni in favore di qualcuno e a danno del sistema.

Nello specifico, nella memoria presentata, hanno affrontato vari temi tra i quali quello relativo alla **riqualificazione e della riduzione delle stazioni appaltanti** arrivando alla riduzione prospettata di circa 250 stazioni appaltanti. Hanno, poi, aggiunto che, oltre alla riduzione sarebbe strategico anche la riqualificazione delle stesse stazioni e per questo si augurano che la Presidenza del Consiglio proceda velocemente con il decreto attuativo anche perché ciò è propedeutico per la deliberazione delle **linee guida dell'ANAC**.

Altri aspetti sui quali le organizzazioni sindacali hanno puntato il loro interesse sono quelli della Capacità programmatica e della progettazione esecutiva, della legge di bilancio 2017 e della programmazione delle risorse pubbliche, del Dibattito pubblico, della Regolamentazione su distacco Transnazionale, degli Aspetti lavoristici, dell'Offerta economicamente più vantaggiosa, delle Clausole sociali, della Governance e della Cabina di regia e delle Concessioni autostradali.

Sempre nella memoria presentata hanno, per ultimo, elencato **i principali temi sui quali desiderano porre l'attenzione e per i quali chiedono la revisione in sede di decreto correttivo e che sono qui di seguito elencati.**

- **Cabina di Regia:** prevedere la partecipazione, a titolo consultivo, delle Organizzazioni Sindacali.
- **Clausole Sociali:** ripropongono di inserire la formulazione originaria "devono" in luogo di "possono", in quanto l'inserimento delle clausole sociali nei bandi di gara non può essere lasciata alla discrezionalità delle stazioni appaltanti.
- **Commissioni di Gara:** abbassare la soglia di applicazione a 1mln di euro, e istituite velocemente l'Albo presso l'Autorità Nazionale Anticorruzione.
- **Concessioni Autostradali:** esclusione di progettazione e manutenzione dal calcolo dell'80% - 20%.
- **Congruità Contributiva:** recuperare la verifica della congruità contributiva di cui al comma 16) art. 105, anche nell'ambito di quanto previsto all'art. 30.
- **Criteri di Aggiudicazione con il Massimo Ribasso:** chiedono di superare il criterio del massimo ribasso in tutte le gare di appalto.
- **Distacco Transnazionale:** inserire all'art. 30 del Codice degli Appalti, regolamentazione su distacco transnazionale e applicazione dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro, la regolarità contributiva per garantire che i concorrenti europei operino in regime di concorrenza leale sul costo del lavoro.

- **Offerta Economicamente più Vantaggiosa:** abbassare la soglia di utilizzo del massimo ribasso per i lavori (attualmente a 1 mln di euro). Stabilire il tetto massimo per punteggio economico per evitare un ritorno surrettizio al massimo ribasso.
- **Procedura Negoziata Senza Previa Pubblicazione del Bando:** è indispensabile chiarire quale siano le casistiche di somma urgenza che rendono possibile attivare questo strumento per limitarne l'utilizzo in caso di oggettiva necessità.
- **Sotto soglia:** le procedure negoziate con consultazione di un numero limitato di operatori economici sono possibili, per i lavori, fino a 1 mln di euro. La soglia è troppo alta e sono favorevoli ad un abbassamento a 500 mila euro, come contenuto nelle linee guida.

Nuovo Codice dei contratti: Conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di gara

E' stata pubblicata una **sentenza del TAR Pescara 9 gennaio 2017, n. 21** relativa all'**articolo 42 del nuovo Codice dei contratti** di cui al D.Lgs. n. 50/2016; nel dettaglio il comma 2 dell'art. 42 disciplina le modalità per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni, in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici.

Nella sentenza è precisato che il citato comma 2 chiarisce che *“costituiscono situazione di conflitto di interesse quelle che determinano l'obbligo di astensione previste dall'art. 7, d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62” ed opera un rinvio ampliativo ed esemplificativo e non limitativo, come si evince dall'uso della locuzione “in particolare”*.

Nel successivo comma 3 del citato art. 42 viene, poi, aggiunto che *“Il personale che versa nelle ipotesi di cui al comma 2 e' tenuto a darne comunicazione alla stazione appaltante, ad astenersi dal partecipare alla procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni. Fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale, la mancata astensione nei casi di cui al primo periodo costituisce comunque fonte di responsabilità disciplinare a carico del dipendente pubblico”*.

Ha chiarito il Tar che **l'art. 42, d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 si riferisce al personale in senso lato**, cioè non solo a soggetti titolari di un contratto di lavoro dipendente con gli enti coinvolti, ma anche, a maggior ragione, a coloro i quali, rivestendo una influente posizione sociale o di gestione amministrativa, hanno giocoforza un maggior *“interesse finanziario, economico o altro interesse personale”*.

Ha aggiunto il Tribunale che l'obbligo di astensione, da un punto di vista del diritto amministrativo, è posto a tutela di un pericolo astratto e presunto che non richiede la dimostrazione, volta per volta, del vantaggio conseguito con l'omessa astensione.

E' opportuno, per ultimo ricordare che l'art. 7 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 (recante Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54, d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165) dispone che *“Obbligo di astensione. 1. Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza.”*

Cassazione: i tributi si pagano dal momento dell'iscrizione

Per il Fisco conta solo l'accatastamento

DI SERGIO TROVATO

Decisivo l'accatastamento dei fabbricati ai fini fiscali. I fabbricati, infatti, sono soggetti al pagamento di Ici, Imu e Tasi dal momento in cui risultano iscritti in catasto, nonostante la legge per quelli di nuova costruzione fissi come criteri alternativi per l'assoggettamento a imposizione o l'ultimazione dei lavori o l'utilizzazione. Questi criteri, però, assumono rilievo solo per nel caso in cui il fabbricato di nuova costruzione non sia ancora iscritto in catasto. Inoltre, per ottenere la riduzione delle imposte per i fabbricati inagibili o inabitabili non rileva il mancato rilascio del certificato di abitabilità, che è richiesto solo per certificarne i requisiti igienico-sanitari. Quello che conta è l'impossibilità di utilizzo del fabbricato per la sua condizione di degrado. Sono questi gli importanti principi fissati dalla Corte di cassazione, con la sentenza 26054 del 16 dicembre 2016.

Per i giudici di legittimità, ai fini dell'assoggettamento a imposta di fabbricati di nuova costruzione, il criterio alternativo previsto dalla normativa Ici, che si applica anche a Imu e Tasi, «della data di ultimazione dei lavori ovvero di quella anteriore di utilizzazione, acquista rilievo solo quando il fabbricato medesimo non sia ancora iscritto al catasto, realizzando tale iscrizione, di per sé, il presupposto principale per assoggettare il bene all'imposta». Mentre «l'inagibilità (che consente la riduzione d'imposta) è correlata alla temporanea impossibilità di utilizzo dell'immobile», e secondo la Cassazione non va intesa «come qualità giuridica superabile con

il rilascio del certificato di abitabilità». Del resto quest'ultimo non attesta l'agibilità, «ma la sola idoneità-igienico sanitaria del manufatto atta a consentirne l'uso».

Ex lege per i fabbricati iscritti in catasto il valore dell'immobile si ottiene facendo riferimento all'ammontare delle rendite vigenti al 1° gennaio dell'anno di imposizione. La rendita è solo il parametro per la determinazione della base imponibile.

Quindi, è discutibile l'interpretazione della Suprema corte che identifica nell'iscrizione in catasto il presupposto impositivo. Considerato che l'articolo 2 del decreto legislativo 504/1992 fissa letteralmente il presupposto per il pagamento delle imposte locali nella ultimazione dei lavori del fabbricato o nel suo utilizzo, qualora preceda l'ultimazione. Condivisibile, invece, è la tesi sullo stato d'inagibilità dell'immobile che consente la riduzione del 50% del tributo dovuto, che nulla ha a che vedere con il rilascio del certificato d'abitabilità. Lo stato d'inagibilità o inabitabilità deve essere accertato dall'ufficio tecnico comunale con perizia a carico del proprietario, che è tenuto ad allegare idonea documentazione alla dichiarazione. In alternativa, il contribuente ha facoltà di presentare una dichiarazione sostitutiva. Le condizioni per ottenere la riduzione alla metà della base imponibile per Imu e Tasi non possono più essere disciplinate dai

comuni, i quali non hanno la facoltà di fissare, con regolamento, le caratteristiche di fatiscenza sopravvenuta del fabbricato, non superabile con interventi di manutenzione.

—© Riproduzione riservata—■

Firmata la convenzione Anas-Open Fiber per la banda ultralarga

La fibra corre su strada

E contribuirà ad aumentare la sicurezza

nas e Open Fiber, la società partecipata da Enel e Cassa di Risparmio di Palermo, hanno firmato la prima convenzione per la diffusione della banda ultralarga in Italia che consentirà l'installazione, sulle strade dell'Anas, di reti di comunicazioni elettroniche ad alta velocità in fibra ottica. Questo modello di convenzione, realizzato nell'ambito del piano strategico per la diffusione della banda ultralarga varato dal governo e conforme alla nuova normativa di settore, sarà sottoposto alla firma di altri operatori di reti di tlc aperte al pubblico.

«La convenzione», ha commentato il presidente di Anas, Gianni Armani, «consente ad Anas di realizzare le infrastrutture di rete in fibra ottica, anche per conto di Open Fiber, permettendo così di ridurre il digital divide. La capillarità della rete stradale di Anas costituisce, infatti, elemento di forza e di attrazione di investimenti per gli operatori, che potranno

così promuovere una maggiore diffusione dell'accesso ai servizi internet based ad alta velocità in tutta Italia. Il programma Anas prevede una prima fase di posa della fibra ottica (spenta) fino a circa 3 mila chilometri di rete, a partire dall'anno in corso».

Tommaso Pompei, a.d. di Open Fiber, ha definito la banda ultralarga «la porta dell'industria 4.0: per le imprese significa poter ac-

cedere ai dati e distribuirli in maniera efficiente, e per gli utenti avere a disposizione connessioni di qualità anche in mobilità. Il nostro approccio», ha proseguito Pompei, «è di realizzare una rete quanto più pervasiva ed efficiente possibile. L'accordo con Anas va proprio in questa direzione».

L'infrastrutturazione delle strade con reti in fibra ottica sarà, inoltre, di necessario supporto alla diffusione della

tecnologia Smart Road che Anas sta realizzando e che ha l'obiettivo di offrire servizi all'avanguardia, basati sul dialogo veicolo-infrastruttura e veicolo-veicolo. Attraverso lo sviluppo di strade intelligenti verranno innalzati gli standard di sicurezza. La digitalizzazione delle strade consentirà, inoltre, una migliore gestione dei dati e un controllo in tempo reale dei flussi di traffico.

—© Riproduzione riservata—

De Vincenti, ministro Coesione territoriale e Mezzogiorno

"Bonus a imprese del Sud verrà rivisto"

"500 milioni destinati al credito di imposta"

ROMA - Il bonus investimenti al Sud, il credito di imposta previsto per le imprese che acquistino beni strumentali nuovi, sarà modificato. Questo per renderlo più efficace dal momento che non sta funzionando come dovrebbe.

Lo ha annunciato in un'intervista il ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti. "La legge di stabilità 2016 - ha spiegato - prevedeva uno stanziamento di 617 milioni annui dal 2016 al 2019. Ma

l'utilizzo da parte delle imprese nel 2016 è stato inferiore alle attese, intorno al 20% delle risorse. Restano dunque ancora a disposizione oltre 500 milioni all'anno che destineremo alla nuova versione del credito d'imposta".

Quanto ai tempi con cui intervenire, il ministro ha sottolineato come la decisione sarà presa con il Parlamento: "Valuteremo con il Parlamento lo strumento normativo migliore, per esempio se ci sono le condizioni per inserire l'intervento in queste settimane

con un emendamento già nel decreto 'Primi interventi nel Mezzogiorno' varato dal Consiglio dei ministri il 23 dicembre".



Claudio De Vincenti

Le aziende hanno tempo fino a febbraio per presentare le domande di finanziamento al ministero dello Sviluppo economico

Contributi per l'internazionalizzazione

Si tratta di un'occasione per ridurre i costi di partecipazione a fiere e altri grandi appuntamenti

PALERMO — Ancora un intervento per spingere le imprese fuori dai confini nazionali. Alla fine di dicembre il ministero dello Sviluppo economico ha definito, tramite un decreto direttoriale, le modalità e i termini per la richiesta e la concessione dei contributi a fondo perduto a favore dei Consorzi per l'internazionalizzazione per l'anno 2017.

I contributi hanno finalità ben precisa, in quanto, lo spiega il ministero in una nota, sostengono "lo svolgimento di specifiche attività promozionali realizzate dai Consorzi per l'internazionalizzazione, per sostenere le Pmi nei mercati esteri, favorire la diffusione internazionale dei loro prodotti e servizi, nonché incrementare la conoscenza delle autentiche produzioni italiane presso i consumatori internazionali per contrastare il fenomeno dell'italian sounding e della contraffazione dei prodotti agroalimentari".

Le misure di sostegno sono indirizzate ai Consorzi per l'internazionalizzazione che devono essere costituiti in forma di società consortile o cooperativa da PMI industriali, artigiane, turistiche, di servizi, agroalimentari, agricole e ittiche aventi sede in Italia, nonché da imprese del settore commerciale che però non devono essere in misura non prevalente rispetto alle altre. Possono partecipare anche enti

pubblici e privati, di banche e di imprese di grandi dimensioni, ma non devono usufruire di contributi pubblici. I consorzi devono avere per oggetto la diffusione internazionale di servizi e prodotti delle pmi e garantire il supporto alla loro presenza nei mercati esteri, inoltre devono essere senza scopo di lucro e non distribuire avanzi e utili di esercizio, avere un fondo consortile formato da singole quote non inferiori a 1.250 euro, versato almeno per il 25%, essere iscritti al registro delle imprese al momento della presentazione e in stato di attività, non essere in liquidazione.

Le spese ammissibili e gli interventi finanziabili riguardano: partecipazioni a fiere e saloni internazionali, eventi collaterali alle manifestazioni fieristiche internazionali show-room temporanei all'estero, incoming di operatori esteri, incontri bilaterali fra operatori esteri e all'estero, workshop e/o seminari in Italia con operatori esteri e all'estero, azioni di comunicazione sul mercato estero, attività di formazione specialistica per l'internazionalizzazione.

Il progetto da presentare dovrà avere requisiti molto precisi: spesa ammissibile compresa tra 50mila e 400mila euro, coinvolgimento di almeno 5 pmi consorziate e provenienti da almeno 3 diverse regioni dello stesso settore o filiera, prevalenza di imprese industriali,

artigiane, turistiche, di servizi, agroalimentari, agricole e ittiche.

Inoltre è garantita anche la strutturazione monoregionale, ma soltanto se presentato "da consorzi con sede legale in Sicilia costituiti da sole imprese con sede legale nella citata regione".

La domanda si può presentare soltanto tramite posta certificata, già a partire da lunedì scorso ed entro il 28 febbraio 2017, all'indirizzo dgpiips.consorzi@pec.mise.gov.it utilizzando i modelli disponibili sul sito del

ministero (sviluppoeconomico.gov.it) che offre, inoltre, tutti i dettagli per l'invio e per la rendicontazione.

L'agevolazione, concessa a fondo perduto, non potrà superare il 50% delle spese sostenute ritenute ammissibili.

Rosario Battiato

I contributi sono a fondo perduto, la domanda si può presentare via pec



L'Attestato di Prestazione Energetica è obbligatorio nelle compravendite e nelle locazioni

Ape, strumento di valutazione della *bontà energetica* degli edifici

A differenza delle altre regioni, in Sicilia non esiste un piano di controllo *ad hoc*

PALERMO - L'efficienza energetica rappresenta uno dei modi più efficaci per rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di altri inquinanti. Sotto molti aspetti, può quindi essere considerata la maggiore risorsa energetica dell'Europa. Le direttive europee che si sono nel tempo succedute (l'ultima è la 2010/31/UE) hanno, per fortuna, determinato un quadro coerente di misure anche per il settore edilizio che assorbe circa il 40% del consumo finale di energia.

Tra le misure di risparmio energetico spicca la certificazione energetica degli edifici che in Italia è stata introdotta con il D.M. 26/06/2009, "Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici" (entrato ufficialmente in vigore il 25/07/2009). Nel tempo, poi, si sono succedute diverse modifiche fino all'ultimo aggiornamento dell'Attestato di Prestazione Energetica (APE) contenuto in uno dei tre decreti pubblicati nel Supplemento ordinario n. 39 alla Gazzetta Ufficiale n.162 del 15/07/2015. L'attuale iter di certificazione energetica è in vigore dal primo ottobre 2015.

L'Attestato di prestazione energetica, obbligatorio nelle compravendite e nelle locazioni, esprime sinteticamente una valutazione complessiva della "bontà energetica" dell'abitazione, con una lettera che va dalla A4

(migliore) alla G (peggiore), un po' come avviene per gli elettrodomestici. Secondo le recenti disposizioni, il certificato è redatto da un tecnico abilitato che deve obbligatoriamente fare un sopralluogo.

Purtroppo nel nostro bel Paese, in molti casi la redazione dell'APE è diventata quasi una farsa. Ne sono prova palese la lettura di molti annunci immobiliari di compravendita o locazione, la proliferazione di certificatori online a prezzi stracciati, gli scarsi controlli da parte degli Enti preposti.

Cominciamo dagli annunci immobiliari nei quali spesso si legge la dicitura "immobile non soggetto a certificazione", una categoria che comprende, in pratica, solo edifici non abitabili, come box auto, edicole o chiese. Un espediente furbesco che purtroppo non è adeguatamente sanzionato.

Se poi cerchiamo on line un certificatore è facile imbattersi in società che offrono certificazioni a prezzi stracciati, fra i 40 e i 60 euro, quando il prezzo medio di una certificazione dovrebbe aggirarsi intorno ai 200 euro. Qui è bene chiarire che la certificazione energetica, che peserà fortemente sul costo futuro della gestione energetica della propria casa, è un'operazione seria, di cui si assume la responsabilità un professionista abilitato il quale è tenuto per legge a dare anche consigli tecnici su come aumen-

tare l'efficienza energetica offrendo più possibilità di interventi e i loro relativi costi.

Veniamo ora ai controlli. Per quanto ci risulta, solo la Lombardia e l'Emilia Romagna hanno redatto e approvato un piano di controllo sugli Attestati di prestazione energetica. La Regione Lombardia con il D.g.r. 28 novembre 2016 - n. X/5900 recante "Approvazione del piano dei controlli sugli attestati di prestazione energetica degli edifici, previsto dall'art. 11, della l.r. 24/2014"; la Regione Emilia Romagna con il D.g.r. 304/2016.

Qui, in Sicilia, per ora tutto tace. Sarebbe opportuno e necessario che chi di dovere cominci a rimboccare le maniche.

Bartolomeo Buscema

Twitter: @bartbuscema

L'Ape è redatto da un tecnico abilitato che deve effettuare un sopralluogo



Messina è l'unica città siciliana ad aggiudicarsi il finanziamento del progetto Capacity

Riqualficazione delle periferie

Si garantirà a più di 200 famiglie un alloggio e nuove opportunità lavorative

MESSINA - Pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 5 gennaio 2017 il Decreto del presidente del Consiglio dei ministri relativo al bando per la riqualficazione delle periferie, che apre per la città dello Stretto nuove opportunità di rilancio.

“Con 75 punti – si legge in una nota di Palazzo Zanca – la città di Messina si è piazzata al 20° posto (tra 120) della graduatoria nazionale, confermando il finanziamento di circa 18 milioni di euro, assegnato alle prime 26 città. Grazie al progetto Capacity, Messina, oltre ad attestarsi quale unica città siciliana a essere finanziata nella prima tornata, potrà garantire a più di 200 famiglie il diritto ad una casa e, in modo correlato, opportunità di lavoro e occasioni per ripensare e ridefinire le relazioni negli stessi territori”.

La Giunta Accorinti, nell'esprimere grande soddisfazione, ha sottolineato come il risultato ottenuti premi “l'impegno di chi ha lavorato con spirito di servizio e di con-

dra per dotare la città di risorse finanziarie importanti volte riqualficazione di aree disabitate”.

“Continuare a occuparci delle vulnerabilità – hanno aggiunto dall'esecutivo – rende questo risultato un'ulteriore tappa significativa nel percorso della nostra Amministrazione. Il termine ‘periferia’ indica una condizione di degrado che è indipendente

dal posizionamento geografico, ma che attiene alla sfera del sociale e dei legami di comunità. Capacity, esplicitamente ispirato alla teoria delle ‘capacitazioni’ di Amartya Sen, premio Nobel per l'Economia nel 1978, costituisce per la città una grande occasione di innovazione sociale ed economica”.

“Adesso – hanno concluso dall'Amministrazione – l'impegno è il rispetto del cro-

noprogramma da parte di tutti partner e, dopo la costituzione di una cabina di regia interassessoriale, si avvieranno i primi interventi”.

